

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



II DOMENICA DEL TEMPO DI NATALE (ANNO A)

04 gennaio 2026

Vangelo (Gv 1, 1-18)

[In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolto.]

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

[Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.]

Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

COMMENTO

Il Prologo di Giovanni ci porta all'inizio di tutto: "In principio era il Verbo". Prima ancora della Creazione, prima della nostra storia, c'è una Parola che esiste, vive, ama. Giovanni non parla di un suono o di un discorso, ma di una Presenza: la Parola è presso Dio, ed è Dio. Tutto ciò che esiste nasce da questa Parola viva, che non solo crea ma illumina ogni persona. È come se il vangelo ci dicesse: "Tu vivi perché sei stato pensato, voluto, amato da una Parola che ti precede".

Ma questa luce, dice Giovanni, splende nelle tenebre. Non le evita, non resta lontana. Entra proprio lì dove l'umanità è più fragile, confusa, chiusa. Le tenebre "non l'hanno vinta": possono rifiutare la luce, ma non possono spegnerla. Già questo è Vangelo: la presenza di Dio non dipende dalla nostra accoglienza; è offerta, dono, ostinata fedeltà.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Poi entra in scena Giovanni Battista: non è la luce, ma testimone della luce. È importante: la fede non nasce da chi vuole mettersi al centro, ma da chi indica qualcun altro. Infine il dramma: il mondo non ha riconosciuto la Parola. È venuta “fra i suoi” e non è stata accolta. Eppure la possibilità rimane: a chi accoglie la Parola è data la dignità di diventare figlio di Dio. Non per merito, ma per grazia.

Questo Vangelo ci interroga come Chiesa: siamo comunità che accolgo la Parola? O rischiamo di essere tra quelli che “non l'hanno riconosciuta”? La Parola entra nel mondo con semplicità, con discrezione. Le nostre parrocchie, invece, a volte cercano luce senza lasciarsi illuminare, parlano senza ascoltare, si organizzano senza lasciarsi guidare.

Il Prologo ci ricorda che la missione della comunità è essere come il Battista: non proprietaria della luce, ma testimone. Ciò chiede umiltà, ascolto sincero, capacità di lasciarsi spostare dalla Parola. Dove la Parola viene accolta, nascono relazioni nuove: si diventa fratelli e sorelle, non per simpatia o tradizione, ma perché generati dalla stessa luce.

Allora il giorno dell'ascolto diventa un invito: fare spazio alla Parola perché rinnovi la vita parrocchiale, le decisioni pastorali, i rapporti tra gruppi, le ferite non guarite. La luce non ci chiede di essere perfetti, ma disponibili. Le tenebre non hanno l'ultima parola: la luce continua a venire, e ci chiama a diventare figli che portano luce ad altri.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

In che modo le nostre parrocchie possono diventare più chiaramente “testimone della luce” invece che protagoniste di se stesse?

In quale zona di “tenebra” della mia vita sento oggi il bisogno di accogliere la luce della Parola?

O Dio, nostro Padre, che nel Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi rivelai al mondo la tua gloria, illumina gli occhi del nostro cuore, perché, credendo nel tuo Figlio unigenito, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.